

ORME DI LETTURA

L'ULTIMA FRONTIERA SCIENTIFICA SULLE ORIGINI DELL'UMANITÀ

■ Saper divulgare argomenti scientifici non è da tutti. Significa far passare in un pubblico il più largo possibile ragionamenti e concetti complessi, usando parole semplici senza banalizzare i contenuti; cercando di mettere sul tavolo i tratti essenziali di una questione tralasciandone gli aspetti collaterali. Ciò non significa che il discorso sia automaticamente di facile e immediata comprensione dal momento che spesso è la realtà stessa ad essere complicata; ma è «cibo per la mente». Questo per dire come l'impresa alla quale si è accinto con successo da tempo Telmo Pievani, filosofo della scienza, evoluzionista, autore di saggi, organizzatore di mostre e conferenziere ben cono-

sciuto anche da noi, non sia stata delle più facili. Una riprova è il suo ultimo libro: «Homo sapiens e altre catastrofi» con il sottotitolo significativo. «Per un'archeologia della globalizzazione», pubblicato da Meltemi Editore all'indomani della scomparsa del maestro e collega di Pievani, Luigi Luca Cavalli-Sforza (e quando al *Musée de l'Homme* di Parigi si sta tenendo una grande mostra sui Neandertal). L'argomento è accattivante e di grande interesse da sempre, ma da qualche tempo sulle ricerche inerenti l'origine dell'uomo in generale spira un'aria da tsunami: le ricerche e gli studi continuano a fondarsi sui ritrovamenti ossei che si sono moltiplicati negli anni, ma ac-

canto alle discipline tradizionali (la paleontologia, la paleoantropologia e l'archeologia) sono arrivate la paleoecologia, la biologia molecolare con gli studi sul genoma umano, la linguistica comparata, l'antropologia culturale e altre ancora, che hanno spesso sconvolto quello che un tempo si chiamava l'albero genealogico dell'uomo. Scienza insomma e non teorie fantasiose o mistiche. È impossibile addentrarsi qui nell'affascinante racconto della vita sulla Terra che Pievani fa nelle oltre 300 pagine del volume ricche di informazioni sulle ricerche, di storia e di aneddoti conditi spesso con humour, partendo dalla notte dei tempi per toccare i problemi attuali. Ogni

essere umano che vive sulla Terra – dice in sintesi Pievani – discende da un manipolo di esploratori sapiens usciti dall'Africa (dove erano già presenti per 80 millenni) in varie ondate tra 130 mila e 65 mila anni fa, per popolare gradualmente gli altri continenti compresa l'Europa. Qui vivevano già da tempo i Neandertal (da 300 mila a 40 mila anni fa) che non erano l'anello mancante tra la scimmia e l'uomo, nemmeno un nostro antenato o un ramo secco dell'evoluzione umana: semplicemente un nostro cugino con il quale abbiamo convissuto, finito male per cause contingenti come un'altra ventina di specie oggi note. Da buttare le storie sullo sviluppo del cervello, il bipedi-

simo, la coscienza di sé e via dicendo. L'evoluzione viene vista come un enorme cespuglio e non come un percorso lineare che deve necessariamente culminare con l'uomo moderno padrone del pianeta. È andata così ma poteva andare in un altro modo: «uno dei molti sentieri possibili, non l'esito di una legge necessaria di progresso storico». E ancora: le differenze tra le popolazioni umane odierne sono in gran parte di origine culturale e comportamentale e non biologiche. «Le razze umane sono un'invenzione tassonomica priva di qualsiasi fondamento biologico, uno dei più grandi abbagli della storia della scienza».

MARCO HORAT



TELMO PIEVANI
Homo sapiens e altre catastrofi.
MELTEMI. Pagg. 352, € 22.

